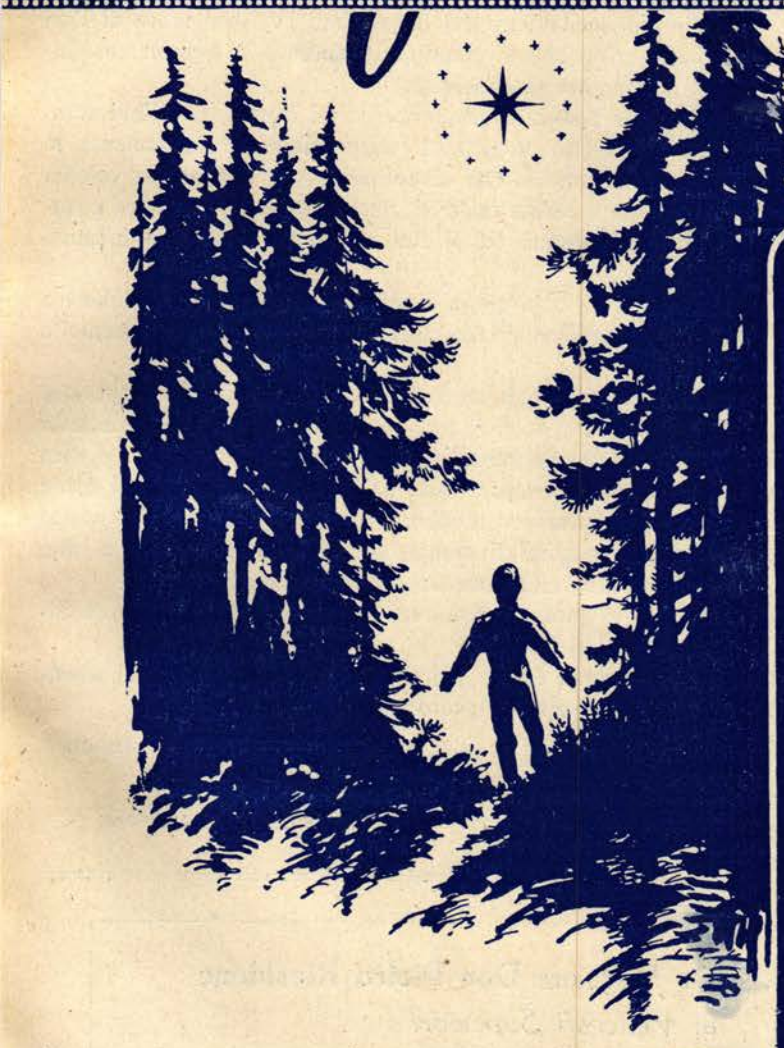
VOCI fraterne

ORGANO FEDERAZIONE ITALIANA EX-ALLIEVI D. BOSCO



Sommario

Apriamo la nostra anima alla voce del Padre (Arturo Poesio) p. 50
Reiterata paterna esortazione del Ven. Rettor Maggior (Sacerdote P. Ricaldone) . . p. 51
Presente! (La Federazione) p. 51
Doloroso annunzio: La morte del Sac. Dott. Roberto Fanara (A. Poesio) . . . . p. 52
Esercizi Spirituali per ex-Allievi maestri - Colombia (D. Tandardini) . . . . . p. 53
Un ex-Allievo fonda e dirige un Oratorio (Da « Ex-Alumnos de Dom Bosco ») . . p. 53
Mi basta godere l'incontro di D. Bosco nei suoi figli (Avvocato D. Andreis) . . p. 54
Mons. Augusto Bertazzoni nominato Arcivescovo (D. Pavese) p. 55
Pergamena inviata dagli ex-allievi di Bogotà al Rev.mo Don Ricaldone) . . . p. 56
Domenico Savio e il suo Maestro (Avv. Bottesini) p. 57
Aerostazione Internazionale Civile intitolata a F. Eredia (D. Maccarrone) . . p. 59
Tre dimore: Esperienze di vita spirituale - Per una Pasqua di Risurrezione (Un ex-allievo) . . . . . p. 60
Per gli ex-allievi di Mogliano Ven. - Una proposta - Prossimi Convegni . . . p. 61
Punti programmatici per i prossimi Convegni - Appelli p. 62
Piccola Posta (Concorso Teatrale - Norme per il Giubileo) p. 62
L'Uomo Giusto (Matteucci) p. 63

ANNO XXXII
N. 5 - 1 MARZO 1951

Apriamo la nostra anima alla **voce del Padre!**

Carissimi,

sono assai lieto di ubbidire all'autorevole e gradito desiderio del Veneratissimo Sig. Rettor Maggiore portando a conoscenza di voi tutti la risposta che da Lui mi perviene alla lettera da me indirizzatagli, per omaggio ed auguri, nella ricorrenza del Santo Natale.

Gli affettuosi sentimenti, le paterne benedizioni, i benevoli voti per noi e per le nostre famiglie, i santi, fervidi incitamenti del degnissimo IV Successore di Don Bosco sono, nel suo prezioso scritto che vi comunico, espressi in termini così luminosi ed efficaci, che ogni commento sarebbe superfluo.

Vi dico soltanto: apriamo la nostra anima, o carissimi fratelli ex-allievi tutti, alla voce del nostro Padre e Maestro amatissimo; imprimiamo profondamente le sue parole nel nostro cuore e facciamo sí che diventino sprone alla nostra volontà per spingerci sempre su una retta e ferma linea di vita individuale, familiare e sociale che risponda ai principi inspiratori ed ai fini ultimi del sistema educativo Salesiano.

Tutti dobbiamo sentire il dovere e la gloria di dare ad un Padre, che dimostra per noi ex-allievi tanta bontà e predilezione, la consolazione di una riconoscente e volonterosa corrispondenza.

Mentre ci rallegriamo dell'alto elogio espresso dal Veneratissimo Superiore per gli ex-allievi Colombiani, i quali, dopo il loro imponente Convegno Nazionale del 15 agosto 1950, Gli hanno fatto pervenire in omaggio una grandiosa artistica pergamena, con una bellissima dedica, impreziosita da parecchie centinaia di firme autentiche, dobbiamo trarne argomento per renderci conto dei progressi del nostro movimento mondiale, impegnato in gara di emulazione, in attività rivolte al fine dal beneamato Sig. Rettor Maggiore reiterataratamente raccomandato.

Mi è cara l'occasione per augurare a voi tutti buone feste Pasquali nel Signore e per porgervi il mio fraterno saluto.

Maria Ausiliatrice, San Giovanni Bosco e il Beato Domenico Savio ci ottengano lume, conforto e successo nel nostro lavoro per la causa del bene.

Roma, 15-2-1951.

Aff.mo in San Giovanni Bosco
ARTURO POESIO
Presidente Internazionale.

Al Rev.mo Rettor Maggiore **Don Pietro Ricaldone**
ai *Venerati Superiori*
e alla sterminata falange di ex-Allievi
i più fervidi auguri di Santa Pasqua

Reiterata paterna esortazione del Rev.mo Rettor Maggiore

Torino, 30-1-1951.

Ill.mo e Carissimo Presidente,

Una maligna influenza mi ha impedito di ricambiare subito i suoi auguri e di assicurarla che ogni giorno prego per lei e per gli ex-allievi tutti, come pure per le loro famiglie, affinchè le benedizioni celesti scendano sempre più copiose su di esse a rendere sempre più soave la concordia e a fecondare le loro attività multiformi.

NON LE CAUSI STUPORE CHE PER LA TERZA VOLTA IO RACCOMANDI AI NOSTRI CARI EX-ALLIEVI DI LAVORARE IN FAVORE DELLA EDUCAZIONE CRISTIANA. PURTROPPO SONO SEMPRE MAGGIORI E PIU' GRAVI, I DANNI CAUSATI DALLA PEDAGOGIA NATURALISTA, MATERIALISTA ED ATEA, CHE STA AVVELENANDO LA GIOVENTU' IN FIORE. NOI DOBBIAMO OPPORCI CON TUTTE LE NOSTRE FORZE A CONTRARRESTARE LE FUNESTE CONSEGUENZE DI UNA EDUCAZIONE, LA QUALE, ANZICHE' FORMARE UOMINI, COME VOLEVA DON BOSCO, LI AVVELENA IN CIO' CHE HANNO DI PIU' ESSENZIALE, RENDENDOLI TORMENTO DI SE STESSI E FLAGELLO DELLA SOCIETA'.

NELLE FAMIGLIE DEGLI EX-ALLIEVI DEVE ESSERE IN FIORE LA PEDAGOGIA SALESIANA: ANZI ESSI DEVONO ADOPERARSI PER FARLA CONOSCERE E PRATICARE DA ALTRI.

LA PREGHIERA CI SOSTENGA IN QUESTA IMMANE LOTTA: ALLA PREGHIERA PERO' E' ASSOLUTAMENTE NECESSARIO AGGIUNGERE ATTIVITA' MULTIFORMI E FECONDE PER ARGINARE IL MALE E PREPARARE COSI' UNA SOCIETA' CHE SI ISPIRI AL VANGELO.

Ho visto con gioia la magnifica pergamena dei buoni ex-allievi Colombiani e le notizie consolanti del loro fiorente movimento: e mentre benedico di gran cuore quella nobile Nazione e in particolare i nostri carissimi ex-allievi, segnalo le loro attività a tutti gli ex-allievi Salesiani del mondo, affinchè il loro esempio accenda una gara feconda per rendere sempre più conosciuto e praticato il Sistema Pedagogico di San Giovanni Bosco.

Benedico lei e la sua cara Famiglia e la prego di voler comunicare a tutti gli ex-allievi questi sentimenti accompagnati dai miei saluti affettuosi e dalla mia paterna benedizione.

Preghi per il suo

aff.mo in G. e M.
Sac. PIETRO RICALDONE.

PRESENTE!

Rispondiamo, con animo riconoscente, *Presente!* all'appello accorato che ci ha rivolto il Successore di D. Bosco, il Rev.mo Sig. Don Ricaldone.

« *Voci Fraterne* » *per primo,* in ossequio ai desideri dell'amato Superiore, pubblicherà una serie di articoli concernenti l'obbligo della educazione della famiglia, le caratteristiche della educazione familiare e i più comuni difetti da evitare.

Dal lato organizzativo, ogni Presidenza di Unione procuri di riunirsi, al più presto, per studiare un programma da svolgere nei prossimi convegni e da effettuarsi nel corso dell'anno.

Eccone alcuni suggerimenti: promuovere corsi di conferenze sul tema: « La famiglia e l'educazione » invitandovi cooperatori e amici, ma le riunioni si concludano sempre con propositi pratici negativi e positivi, come per esempio quello di boicottare i centri di educazione anticristiana, il cine e la stampa immorali e quello di segnalare sussidi che siano di aiuto ai genitori e alla formazione dei figli

La Federazione.

DOLOROSO ANNUNZIO

Un nodo di dolorosa mestizia stringe il cuore di quanti più da vicino partecipano alla vita della Famiglia Salesiana.

Il Sac. Dott. Roberto Fanara, da pochi mesi eletto Consigliere del Capitolo Superiore, particolarmente preposto agli studi salesiani nel mondo, membro a Roma della Consulta tecnica centrale dipendente dalla Sacra Congregazione dei Seminari e delle Università, il 6 febbraio u. s. alle ore 3, 20 ha reso piamente l'anima a Dio, dopo una malattia di poche settimane, durante la quale sofferenze fisiche e morali acerbissime lo avevano preparato ad un transito edificantemente esemplare.

Umanamente il suo trapasso all'eternità si può definire immaturo, poichè Egli aveva soltanto 57 anni e tutto faceva prevedere che alle sue fiorenti energie fosse riservato un lungo avvenire di attività proficue; ma il Signore, nei suoi imperscrutabili disegni, lo giudicò invece ben maturo per il premio eterno, e giustamente, dobbiamo dire che, nella non lunga sua carriera mortale, Egli aveva accumulato un immenso tesoro di lavoro e di meriti.

Romano e « de Roma » come Egli stesso usava scherzozamente proclamarsi, nato e battezzato nella Parrocchia Salesiana del S. Cuore al Castro Pretorio, fin da bambino vi aveva frequentato l'Oratorio Festivo, nel quale, insieme con l'amore per Maria Ausiliatrice e San Giovanni Bosco — che furono le due fiamme animatrici del suo cuore per tutta la vita — sentì sbocciare la vocazione sacerdotale salesiana, fiorita poi nel noviziato di Genzano, e consolidata negli studentati filosofici-teologici e nel tirocinio di Valsalice e di Castellammare di Stabia. Di qui chiamato alle armi per la prima guerra mondiale, Don Fanara, allora ancor chierico, prestò servizio militare per quattro anni, in reparti combattenti, distinguendosi per elevate qualità di ufficiale di complemento, ardito e colto.

Con gli amici Egli usava richiamare con compiacimento il quadriennio di vita militare, perchè, essendosi rivelato francamente tra i suoi colleghi, con le parole e più ancora con i fatti e con gli esempi, come salesiano prossimo agli ordini sacri, aveva acquistato, non soltanto presso i pari grado, ma anche presso i superiori, una stima ed un prestigio tali da dar più volte occasione ad episodi edificantissimi, sorprendenti.

Il Signore aveva largito a Don Fanara, una somma di doti che lo rendevano idoneo a diffondere intorno a sè stima, rispetto e simpatia singolari, un'anima candida, scintillante nello sguardo che pareva penetrare i cuori; un'indole viva, aperta, pronta insieme e prudente; una mente luminosa; una parola facile e suadente che conquistava; una affabilità di modi che si conciliava mirabilmente con una risolutezza decisiva.

Queste preziose doti sono state ben valorizzate negli svariati uffici, ai quali Don Fanara



Sac. Dott. ROBERTO FANARA
del Capitolo Superiore della Società Salesiana
morto il 6 febbraio 1951.

fu destinato dall'ubbidienza, specialmente negli istituti di Castellammare di Stabia e di Caserta, dove percorse tutta la via, di Catechista, di Consigliere Scolastico e di Direttore, con tanta lode che i Superiori, a 42 anni, lo chiamarono a Torino, quale Ispettore della Subalpina, la quale comprende 22 Istituti, fra cui la Casa Madre, l'Oratorio S. Francesco di Sales, che è la gloria del mondo di Don Bosco. In tale qualifica egli prese parte al Capitolo Generale tenuto in Torino dal 25 giugno al 7 luglio 1938, ed è diffusa la voce che in quella riunione Don Fanara sia apparso come una delle figure che hanno attratto particolarmente l'ammirazione, la simpatia e i favorevoli auspici dei Capitolari, convenuti da tutti i continenti.

Scaduto il termine sessennale di Ispettore, Don Fanara nel 1943 fu inviato a Roma a dirigere l'Ospizio S. Cuore.

Richiamando alla memoria quali siano state le vicende e le condizioni politiche, militari, amministrative ed alimentari di Roma nel 1943 e negli anni successivi fino al 1947, facilmente ognuno può rendersi conto delle difficoltà estreme che al Direttore di quell'Istituto si presentavano quotidianamente. Don Fanara seppe affrontarle e superarle con tanta serenità, fermezza e costanza, con tanta lucidità di idee, con

tanta bontà e prudenza, con tanto senno e con tanto tatto che tutti ne furono concquisi.

La simpatia, il prestigio e l'autorità di cui godeva si accrebbero ancora quando nel 1948 fu nominato Ispettore per le Case del Lazio e della Sardegna. In tale ufficio il suo lavoro, esplicato in più vasto campo, moltiplicò le sue benemerenze multiformi ed incommensurabili, specialmente nel periodo relativo alla Beatificazione di Domenico Savio, tanto che nessuno si è meravigliato quando il Rev.mo Rettor Maggiore lo eleggeva, pochi mesi or sono, a Consigliere del Capitolo Superiore.

Al nuovo posto Egli saliva con il plauso di tutti i salesiani che verso di lui appuntavano gli sguardi nella certezza che, nell'avvenire, il suo lavoro sarebbe stato intenso e fecondo, come nel passato, per il sempre più esteso e benefico sviluppo delle Opere di Don Bosco.

E' piaciuto a Dio di anticipare a Don Fanara quel premio che noi Gli auspicavamo, sì, ma lontano ancora nel tempo. Sia fatta la Santa Volontà del Padre Celeste.

Noi tramutiamo le nostre fallaci speranze e i nostri auguri per il venerato Estinto, in lacrime di rimpianto ed in preghiere di suffragio. E lo facciamo proprio con tutto il cuore noi specialmente ex-allievi, perchè Don Fanara aveva per noi una predilezione manifesta, per la quale, ogni mese, per otto anni, immancabilmente nella funzione dell'Unione di Roma per la Buona Morte egli riserbava le parole più belle della sua mirabile eloquenza e per la quale aveva in ogni circostanza; per ciascuno che a lui si rivolgesse, palpiti veramente paterni.

ARTURO POESIO
Presidente Internazionale.

I funerali di trigesima, con discorso funebre, sarà celebrato il giorno otto marzo alle ore nove e trenta nella Basilica di Maria Ausiliatrice di Torino.

Esercizi Spirituali per ex-Allievi maestri

Carácas

Nelle feste natalizie del 1949 a Caracas si volle indire, a titolo di esperimento, un corso di « Esercizi Spirituali » per una categoria particolare di ex-allievi: « Maestri e Professori ».



L'adesione fu consolante, poichè 18 furono i partecipanti ed il Rev.mo Don Seriè, che si trovava colà, come visitatore straordinario, se ne dimostrò soddisfatto, però lasciò questa parola d'ordine: « L'anno venturo dovete essere il doppio ! ».

Nelle vacanze natalizie del 1950, come da impegno preso l'anno precedente, si ricordò la parola d'ordine lasciata dall'amato Superiore, nel diramare l'invito per gli esercizi. E il doppio fu quasi raggiunto, poichè parteciparono *ben* 33 *ex-allievi Insegnanti;* alcuni dei quali venuti assai di lontano con un disagevole viaggio di ben due giorni di autopullman.

Dire del bene fatto, dei momenti di rinnovato fervore di fede, di familiarità salesiana e di carità reciproca è cosa superflua, perchè è noto quanto vantaggio recano questi corsi sull'anima dei partecipanti.

Tutti rimasero entusiasti e promisero di intervenire anche nel prossimo anno e far diventare questa iniziativa una delle più belle e care tradizioni degli ex-allievi insegnanti.

D. TANTARDINI.

Un ex-Allievo fonda e dirige un Oratorio

S. PAOLO (Brasile)

A S. Paolo un fervente ex-allievo Salesiano iniziò un Oratorio festivo. L'Opera cominciata nel nome di S. Giovanni Bosco, fiorisce meravigliosamente e produce un gran bene in quell'estesissimo e popolato quartiere « Villa Maria », della capitale brasiliana: i locali e i cortili dell'Oratorio sono diventati formicolai di ragazzi del popolo.

E con l'allettamento dei giuochi di qualsiasi genere, delle pagnotte profumate e dei dolci, viene impartito a quei bambini il catechismo, l'unico mezzo di redenzione e di umana civiltà.

Alcuni mesi orsono lo stesso ex-allievo affiancò all'Oratorio un « Circolo Sportivo Don Bosco », fornito di un vasto campo e di una animata e ben equipaggiata squadra calcistica. All'inaugurazione venne appositamente un Salesiano che benedisse la nuova opera e offrì all'Oratorio un grande quadro di Don Bosco, accolto fra le acclamazioni dei ragazzi.

Don Bosco regna con il suo spirito in quell'ambiente, grazie allo zelo di un suo ex-allievo, Severino Di Aquino, il quale molte volte professò di volere solo con quell'« insignificante » lavoro dare gloria al « suo Don Bosco ».

(Da « *Ex-alumnos de Dom Bosco* », Organo Fed. del Brasile).

"Mi basta godere l'incontro di Don Bosco nei suoi figli„

Son trascorsi esattamente dieci anni e quanto più nel tempo dovrebbero svanire i ricordi, tanto più nel cuore si avviva la riconoscenza infinita dell'ex-allievo verso Colei che mai come in guerra sentimmo a noi Ausiliatrice e verso quelli tra i suoi figli che sono stati per noi gli interpreti della di Lei particolarissima benevolenza.

4 *Dicembre* 1940: una telefonata improvvisa ed impensata mi strappa a quel tavolo di lavoro professionale al quale ero da poco tornato dopo il primo richiamo: la stessa sera ho assunto il comando di una batteria alpina destinata come primo complemento alla divisione « Julia » che si batteva eroicamente e disperatamente nell'Epiro: due giorni dopo la tradotta che sferraglia attraverso le vie dell'Italia fasciate d'ombra e di silenzio trasporta me ed i miei meravigliosi Artiglieri Alpini verso l'approdo lontano...

* * *

Ho sulle mie spalle la responsabilità di un pugno di uomini che hanno tutti almeno trenta anni, di cui nessuno ha mai pensato di dover fare una guerra; di essi la gran maggioranza è sposata e ciascuno ha a casa almeno due se non tre figli: sono avvinto ad essi oltrechè dalla meravigliosa fraternità della penna nera da questa comunanza di affetti da cui ci allontaniamo man mano nello spazio: anch'io ho a casa quattro figli... La tradotta sosta a Roma, naturalmente sul binario morto come morto è attorno a noi qualsiasi senso di solidarietà civica, persino di curiosità che forse ci avrebbe dato un po' di calore: per fortuna son colme le borracce dei miei Artiglieri Alpini e se di frequente si vuotano, facile è tornare a riempirle se pur troppe volte durante il viaggio quel sorso di vino brucia dentro le viscere come brucia qualcos'altro dentro il cuore.

* * *

Ma la fermata si protrae: penso allora d'aver tempo a fare un balzo fino ai Salesiani: sono così vicini alla stazione e so che il Direttore della Casa del Sacro Cuore è l'ottimo, impareggiabile Don Colombo: è tutto buio ormai d'attorno a me, ma c'è tanta luce in me per la felicità di questo incontro a cui sono prossimo con i miei Salesiani.

Quasi d'un balzo attraverso via Marsala e riesco appena a raggiungere l'altare di Don Bosco nella bellissima chiesa che un fiotto di commozione m'assale e se sento di piangere forte non riesco a reprimere questo tributo di lacrime di riconoscenza e di amore al nostro grande Santo. Qualcuno mi guarda: qualcuno bisbiglia, forse è strano questo alpino che piange: non m'importa nulla, *mi basta godermi la gioia luminosa di questo incontro con Don Bosco nei suoi figli.*

E tosto via, oltre il cortile della grande casa: ho tanta fretta: scavalco anche il portinaio che vorrebbe annunziarmi al signor Direttore. Forse sono maleducato perchè sento che nell'ufficio c'è qualcuno: ma io ho tanta fretta, la tradotta sta per ripartire... e Don Colombo dopo avermi guardato con occhi che esprimono tutta la sua meraviglia, tutta la sua incredulità comprende, compatisce, perdona e mi serra al suo immenso cuore di padre, di Sacerdote, di fratello. Vorrebbe che gli dicessi tante cose ma io non posso, turbato dalla commozione e assillato dall'orologio, che chiedergli una cosa sola: la più bella, la più preziosa di tutte: la benedizione di Maria Ausiliatrice per me, per i miei cari lontani, per i miei magnifici Artiglieri Alpini di cui vorrei essere soltanto il padre e di cui dovrò invece essere il comandante sul campo di quella battaglia dalla quale tanti di essi non son tornati più.

Sono così quasi inavvertitamente ai piedi di Don Colombo e a capo chino sento la Sua mano tracciare il gesto sublime della croce, poi la sento posarsi sulle mie spalle. In quel momento dinanzi a me c'era Don Bosco: quella mano era la mano di Don Bosco: quella benedizione nel nome di Maria Ausiliatrice fu ancora la benedizione di Don Bosco...

* * *

Perciò son tornato dalla battaglia...

Perciò oggi a dieci anni di distanza dico a Lei Don Colombo, da queste pagine scritte per i fratelli nel nome del Grande Padre, a Lei che fu interprete ed ambasciatore di una generosa ed efficace benedizione: a Lei dico il mio grazie e quello di quanti miei Artiglieri Alpini, come me, sono vivi ancora e tesi alle nuove battaglie dello spirito, perchè la Patria viva nella luce fulgente del Cristo.

* * *

E a Lei Don Defilippi lo stesso grazie: con lo stesso cuore e con la stessa devozione.

Ancora i Salesiani sono stati preziosi amici nostri in quella lunga sosta, prima del balzo oltre il mare, nella terra di Brindisi: la loro casa fu la nostra casa: la loro chiesa fu la nostra chiesa e le ore di certe sere che avrebbero potuto essere così tristi, sere di Natale sere di Capodanno (eravamo così soli, così lontani da tutti sotto quelle tende così diaccie, in quei pantani ai bordi della città) seppero per merito prezioso ed indimenticabile dei Salesiani, il calore e la gioia, se pur soffusa di mestizia, delle famiglie lontane.

* * *

Ancora un Salesiano fu il Sacerdote che annuì al nostro invito e celebrò per noi quella, forse unica, Messa di mezzanotte, veramente

Mons. AUGUSTO BERTAZZONI nominato Arcivescovo

E' un alto riconoscimento dei suoi meriti insigni.

Mons. Bertazzoni, Vescovo di Potenza, si sentiva debitore a Don Bosco della sua prima formazione religiosa ed è presente spiritualmente sempre all'Oratorio, coll'entusiasmo e col fervore d'un fratello ai Convegni annuali del fiorente gruppo sacerdoti secolari ex-allievi.

Ed è appunto la famiglia degli ex-allievi e più precisamente dei Confratelli sacerdoti che tramite « Voci Fraterne » vuole ora testimoniare la sua devozione ed ammirazione al Venerando Arcivescovo, decano dei Presuli di « nostra gente uscita », che raccoglie nel crisma di Roma il premio della sua virtù che è tutta una missione di fede e di carità, che trova il buon Pastore apostolo sempre presente ove è sofferenza e tenebre la vita, perchè il suo gregge non sia disperso.

Il nostro ricordo e il nostro plauso per quanto in ritardo nel tempo giunge a S. Eccellenza nell'alone ancora intenso degli omaggi e dei voti di quanti ci hanno preceduti nell'ora dell'osanna e nella moltitudine del pellegrinaggio che la stampa locale ha esaltato unanime tributo di autorità e di popolo accorsi alla Cattedrale di Potenza, ove, presente tutto l'Episcopato Lucano, il Primate di Salerno ha letto la Bolla di nomina. Messaggio che è come un sigillo di smeraldo, come un fermaglio d'oro sulla ventennale grande attività apostolica di S. E. Bertazzoni, sicuro auspicio di benedizioni per l'opera che Egli è chiamato a continuare nella sua Diocesi.

E noi siamo lieti anche di rilevare che il S. Padre, il dolce Cristo in terra, nonostante la grande fatica dell'Anno Santo, esaltazione sublime di fede e di ardori cristiani, proprio a fine dell'Anno Santo, ha degnato del suo paterno sguardo e della sua particolare benevolenza S. Ecc. Bertazzoni cui riguardano con legittimo orgoglio tutti gli ex-allievi salesiani, sacerdoti e laici, che in lui ravvisano più profonda l'impronta dello spirito sacerdotale di Don Bosco, quello stesso spirito che ha fatto ammirevoli e care le figure di Mons. Morganti, di Mons. Spandre e che tuttavia vive ed opera inconfondibilmente nel ministero pastorale di Mons. Angrisani, di Mons. Pinardi, Di Monsignor Gili, di Mons. De Giuli, di Mons. Gagnor, di Mons. Pennisi e degli altri Arcivescovi e Vescovi d'Italia e del mondo salesiano.

Stretti intorno a Lui in quest'ora di comune esultanza coi suoi fedelissimi diocesani, noi ci appresteremo a ritornare al Nostro Oratorio per i prossimi Convegni con quel sentimento di riconoscenza che affiora in tutti gli scritti e le sorrispondenze che ancora l'ottuagenario indirizza ai superiori, ai condiscepoli dei tempi eroici, ai confratelli sacerdoti del gruppo ove egli si duole di non poter esser presente per l'età e le cure pastorali.

Don PAVESE.

---

degna del Presepe, veramente detta in una stalla: altare fu la greppia ricolma di una balla di paglia, a terra lo strame di una mucca e di un asino vivi e veri che serrarono fra loro il Celebrante dando fiato e calore al piccolo Bambino Gesù, che più in alto su un'altra balla di paglia sorrideva a noi di fra le pieghe del tricolore nella sua effige di povero ge-

* * *

E poi quando si staccò dal porto la nave che la quadruplice insidia dei sottomarini non sarebbe riuscita a colpire e sul molo a quell'ora così fredda e mattutina non c'era nessuno, proprio nessuno a dirci addio, oh grande figura di Don Defilippi! che saputo dell'improvvisa partenza accorresti trafelato, non più in tempo per serrarmi al Tuo cuore, per porgermi quella lettera che m'era giunta di casa come ad augurarmi il buon viaggio fra tanti pericoli tesi sul mare e dal cielo, e Ti profilasti così sulla banchina deserta Sacerdote d'Iddio, Figlio di Don Bosco, come a volerci raggiungere ancora, tendendoci inutilmente la lettera che mi sarebbe stata viatico prezioso... ma la nave s'allontanava: alle sue murate tanti e tanti cappelli alpini dalla lunga penna nera: tante braccia protese oltre di essa a salutarTi ancora... e allora quel Tuo gesto che portiamo negli occhi e nel cuore a tanta distanza di tempo: quel grande segno di croce che Tu tracciasti colla Tua mano unta dal Signore a cui rispose da bordo il segno di croce che ognuno di noi tracciò tremando sulla propria divisa.

* * *

Mirabile unione di cuori, preziosa unione di fede: serena certezza che il Signore sarebbe stato con noi.

Perchè Tu l'avevi invocato per noi: Tu figlio di Don Bosco in cui Egli rivisse per noi in quel momento così come l'avevan visto veramente vivo, un giorno assai più lontano, sulla proda del mare di Genova, i Figli Suoi che, inermi missionari d'amore, di fede, partivano per ben altra guerra combattuta soltanto colla preghiera e col Rosario e vinta nel nome di Dio e nella luce della civiltà cristiana.

DINO ANDREIS

Pergamena inviata dagli ex-Allievi di Bogotà

al Rev.mo **Don Ricaldone**



Riportiamo il testo della pergamena, tradotto in italiano.

Il Centro degli Ex-Allievi Salesiani di Bogotà (Colombia), riunito in fervoroso plebiscito di gratitudine e indefettibile unione, all'ombra accogliente del Collegio Leone XIII, rende un tributo di onore agli eroici artefici del suo glorioso avvenire e conferma al Rettor Maggiore della benemerita Congregazione Salesiana Rev.mo Padre

Pietro Ricaldone

nell'augusta persona del suo illustre Rappresentante e Direttore generale incaricato della Associazione Internazionale degli ex-Allievi, Reverendo Padre

GIORGIO SERIÉ

la sua adesione incondizionata, la sua fedeltà al saggio Educatore e Maestro della Gioventù

San Giovanni Bosco

e il suo anelito ardente nella conquista definitiva delle sue giuste aspirazioni spirituali.

(seguono le firme).

* * *

Della lodevole attività svolta dalle Unioni Colombiane Voci Fraterne *ne ha parlato nel numero di ottobre* 1950.

Domenico Savio e il suo Maestro

Pubblichiamo, nell'anniversario della beatificazione di Domenico Savio, alcuni brani di una conferenza tenuta dal benemerito ex-allievo Grand'Uff. Avv. A. Bottesini.

Giunto in breve a maturità, compì una lunga carriera

Quindici anni di vita! Che cosa si compendia, di grande, in così breve spazio, per cui l'artefice della sua santità, D. Bosco per primo; i suoi coetanei ed amici; coloro che gli furono a contatto; il suo piccolo mondo; la sua generazione che ne diffuse la fama; infine, la Chiesa stessa ne riconobbe e consacrò la santità? Nulla di grande nel senso umano della parola. Mancò a lui il tempo, quella maturità di vita che crea le opere, cioè la possibilità dell'operare.

La volontà sì; era ugualmente grande nell'adolescente, volontà che egli avrebbe tradotto in atto, se avesse potuto conseguire il dono divino del Sacerdozio e con esso e per esso, nella sua grande passione d'amore, la possibilità di attuare quell'apostolato, che alla scuola di Don Bosco, ne avrebbe emulato i fasti.

Il Signore invece volle farne una gemma splendente nello spazio di un mattino, anzi di un'aurora!

Cuore giovanile colpito dalla freccia divina

Si può affermare colla sicurezza del supremo Magistero della Chiesa che in Domenico Savio un amore-olocausto permeava il suo cuore di adolescente, per cui, colpito dalla divina freccia, egli non viveva più che in Lui.

Ecco il segreto della sua santità, che è il segreto della santità di Don Bosco: colla differenza che il grande amore irradiato nella vita intera del Maestro ebbe il tempo di operare quel prodigio che è la missione Salesiana nel mondo; in Domenico Savio, l'amore divino, nell'aurora di una adolescenza, non produsse che brevi ma splendide luci, che non tramontarono, ma si confusero con quelle del Paradiso.

Ma se dal mattino si conosce il giorno, noi sappiamo quale sarebbe stata la sua giornata, se piena Iddio gliela avesse concessa.

Perchè, come misurerà Iddio il grado di santità dei suoi Santi, nell'infinita varietà delle loro costellazioni? Dall'amore!

Ora, Don Bosco, ed il suo adolescente discepolo, *molto grandemente* hanno amato: perciò entrambi io li vedo accanto nella gloria Celeste; anche se la Missione dell'uno sulla terra fu diversa dall'altro; perchè ognuno alla sua missione ha ubbidito nell'*amore*, secondo gli altissimi disegni.

Nel suo cuore l'amore ebbe un crescendo continuo, sì che quando il suo Parroco, dopo aver preso consiglio, dai suoi Confratelli, decise di ammetterlo alla prima Comunione, in età inconsueta per quei tempi, egli trasecolò dalla gioia sino alle lacrime e « pareva che l'anima sua abitasse già cogli Angeli del Cielo » (Don Bosco).

Ora tutto è spiegato: il suo modo di vivere, di pensare, di agire: spiegata la sua ascensione verso la santità...

Tutto questo è degno di meditazione e di ammirazione: in un fanciullo appena decenne, è *stupefacente*.

Per l'amore del suo *prossimo birichino* sopporta anche la calunnia nella scuola, e interrogato dal Maestro perchè non se ne fosse discolpato, risponde che il colpevole sarebbe stato cacciato da scuola, mentre lui, forse avendo mancato per la prima volta, sarebbe stato perdonato.

« D'altronde, esclama, anche il Divin Salvatore fu ingiustamente calunniato! ». Ecco il diapason dell'amore! Perchè la sua fanciullezza non fu senza contrarietà e senza penose angustie come quella del suo Maestro.

Per il Maestro i contrasti, le prove, le amarezze i dolori furono il viatico di tutta la sua non breve vita: in lui fu un soffio la vita, quella che Dio gli concesse.

Un parallelo

Il tenore di vita del piccolo Domenico nella casa ospitale di Don Bosco, ha indubbiamente degli aspetti che somigliano a quelli cui volle informata la propria vita il seminarista Giovanni Bosco.

In Domenico è l'ardente desiderio della santità espressa ripetutamente al suo Maestro: nel santo levita, è lo sforzo, studiatamente dissimulato di tutto il suo essere verso la perfezione cristiana: in entrambi la traduzione in atto, nell'ambito ristretto del collegio, di tutti i mezzi per raggiungere il nobilissimo fine.

In entrambi il bisogno dell'apostolato verso i compagni; l'adempimento perfetto dei propri doveri; lo studio indefesso; lo spirito di sacrificio, di penitenza, la dedizione totale dei giovani cuori a Gesù, gli ardori mistici, la gioia dell'olocausto.

A somiglianza del suo Maestro, Domenico ebbe nella casa di Don Bosco, dei piccoli amici, suoi coetanei, che, come lui, fiorivano nella

virtù e furono anzi tempo rapiti alla vita per il Paradiso.

Anche il seminarista Giovanni Bosco, ebbe delle care amicizie, fra cui rifulse Luigi Comollo; Gavio Camillo e Massaglia Giovanni furono le perle che con Domenico Savio formarono una triade luminosa.

Don Bosco nella serra dell'Oratorio coltivò di questi fiori, dimostrando che la santità è generatrice di santità. Tutti ebbero per motto, « Servite Domino in laetitia ».

« Sappi, disse Domenico a Gavio Camillo, nel primo incontro con lui, sappi, che noi facciamo consistere la santità nello stare molto allegri ».

La breve vita di Domenico dall'infanzia all'adolescenza sotto la guida di un Maestro santo, lo abbiamo visto, non è che un continuo ascendere verso Dio, nell'ingrandirsi incessante dell' amore. Abbiamo seguito Domenico, per rapidissimi cenni, dal primo incontro con Don Bosco, che gli svela il segreto della santità in letizia, sino agli slanci sempre più intensi verso Gesù-Ostia, sino ai rapimenti ed all'estasi, sino all'*immedesimarsi della creatura con suo Creatore.*

Che meraviglia se il Signore stesso comunica frequente col suo diletto, *attraverso le visioni,* nelle quali Egli lo mette a parte di fatti che trascendono l'umano; lo elegge protagonista di vicende soprannaturali, gli fa leggere il futuro?

Il naturale è superato dal soprannaturale

Molti sono gli episodi della sua giovane vita in cui il naturale è superato dal soprannaturale: nei quali, Egli emulava, in prodigio, il santo suo Maestro.

Un giorno si presenta a Don Bosco e gli dice: « Mi faccia il piacere, mia dia un giorno di permesso. — Dove vuoi andare? — Sino a casa mia perchè mia madre è molto ammalata e la Madonna la vuol guarire ».

E partì. Nel viaggio si incontra col Padre, che andava alla ricerca affannosa del medico.

« Dove vai? ». « Vado a trovare la mamma che è ammalata ». E senza ascoltare suggerimenti diversi, arriva al letto della madre inferma che abbraccia fortemente e bacia ponendole al collo un nastro verde con l'immagine della Vergine. Da quel momento essa era istantaneamente risanata, sì che potè annunciare al santo suo Maestro che l'attendeva in ansia:

« Mia madre è bell'e guarita: l'ha fatta guarire la Madonna che le ho messo al collo ».

I sogni e le visioni di Don Bosco sono spesso costellati di fiori e di rose, colle immancabili spine. Anche il grande sogno in cui Domenico Savio apparve al Maestro, così significativo pei destini della futura Società Salesiana, è popolato di fiori. Nella povertà e nel sacrificio fiorisce la virtù salesiana.

Domenico, nato nella povertà, cresciuto nell'ombra discreta della povera casa di Don Bosco, fiorisce nella santità. Mamma Margherita al figlio novello Sacerdote, dà il grande ammonimento di restare povero, pena il suo distacco per sempre da lui. Il Signore dispone che anche Domenico Savio compia il supremo distacco, nella povertà della casa paterna.

Al punto supremo del distacco, con voce chiara ed il volto sfavillante di letizia: « Oh, che bella cosa, io vedo mai » e spira dolcemente.

Possiamo dunque affermare che in Domenico Savio, come nel suo grande Maestro, non vi fu soluzione di continuità fra la terra ed il cielo, fra la vita e il Paradiso.

Un insegnamento

Quale il nostro compito in questa società attuale e sconvolta nella sua compagine, specialmente morale? L'ha tracciato magnificamente il nostro Veneratissimo Successore di Don Bosco per tutti noi ex-allievi, ma soprattutto per chi ha famiglia. Studiarne i problemi indicatici alla luce del sistema educativo salesiano, glorificato con l'ascesa all'altare del nostro santo Giovanetto!

Ma animiamoci subito di un ardente spirito di apostolato sugli esempi di Don Bosco e di Domenico Savio. Ci è richiesto sacrificio; non occorre, normalmente, l'eroismo: occorre buona volontà; una consapevolezza chiara del dovere che incombe, una calma tenacia, una serena allegria.

Quell'allegria che, affiorando dall'intimo, increspa appena il labbro nella sfumatura di un sorriso: che s'accende nella fede ed irradia fuori nell'azione che conquista.

Quell'allegria che produce sacrificio e gioia, quella che fu il segreto di Don Bosco e di Savio Domenico: quell'allegria che fiorisce nell'*Amore di Dio.*

Avv. Bottesini.

Domenico Savio dichiarato ufficialmente modello degli studenti Argentini

Il Ministro dell'Educazione dell'Argentina, diresse il 18-IV-1950 una circolare a tutti i Professori di religione delle scuole statali, con la quale li esortava ad illustrare agli allievi la figura, la vita e le virtù dell'angelico Domenico Savio e *segnalarlo a tutti come « modello ».*

GRAVE LUTTO

Mentre il periodico va in macchina apprendiamo con dolore che il Presidente Regionale della Lombardia, lo zelante Comm. Mario Ferdinando Ramelli, è deceduto a Genova il 17 febbraio u. s.

Aerostazione Internazionale Civile

intitolata al grande scienziato "FILIPPO EREDIA,, nostro ex-Allievo

Nella mattinata del 20 gennaio u. s., si sono svolte a Catania, sua città natale, solenni onoranze all'ex-allievo di S. Giovanni Bosco

FILIPPO EREDIA

meteorologo di fama mondiale. Alla presenza di personalità politiche regionali e locali, tra cui S. E. l'Arcivescovo Bentivoglio, il Ministro Scelba, il presidente della Regione Restivo, il Senatore Magrì, l'assessore regionale Milazzo, i Generali Urbani, Armellini, Via, Tartaglia, Pinna, Gaudin, i figli dello Scomparso e molte altre autorità civili e militari, venute espressamente a Catania, si è inaugurata la nuova Aerostazione Internazionale Civile intitolata al grande scienziato « Filippo Eredia ».

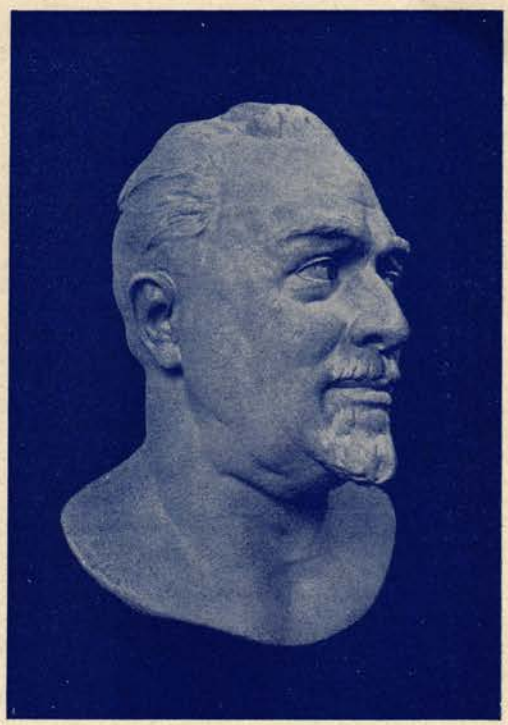
Nel pomeriggio dello stesso giorno è stato scoperto un busto in bronzo dell'insigne Studioso, innalzato nel giardino Bellini, viale degli uomini illustri ed è stata scoperta una lapide-ricordo sulla facciata della casa natale. Nelle diverse manifestazioni hanno parlato il Ministro Scelba, il presidente della Regione Restivo, il presidente della Provincia Gr. Uff. Carlo Amico ed il Prof. Monterosso per l'Accademia Gioenia dell'Università di Catania di cui Eredia era Socio Onorario.

« Voci Fraterne » pubblicò a suo tempo il necrologio di Filippo Eredia e gli ex-allievi catanesi, in una delle solenni riunioni annuali, ne fecero degna e commossa commemorazione. Oggi si vuole rinnovare il ricordo del grande Uomo di scienza che col suo assiduo ed infaticabile lavoro ed il suo fertile ingegno onorò la sua Italia, la sua Catania ed i suoi confratelli in S. Giovanni Bosco.

La produzione scientifica di Filippo Eredia è molto vasta: oltre 400 pubblicazioni, di cui molte di grossa mole, attestano la Sua attività veramente prodigiosa.

Filippo Eredia non riposava mai, era sempre in moto trasferendosi con la massima facilità da un capo all'altro delle diverse nazioni e organizzando ovunque con ammirevole prontezza, reti meteoriche e osservazioni varie in cielo e in mare. Per la Sua vasta cultura ed esperienza nel campo della previsione del tempo fu chiamato a far parte dell'organizzazione di grandi imprese aeree tra cui il primo volo collettivo transatlantico, la spedizione polare del « Norge » e quella del dirigibile « Italia ».

Fu professore di aerologia dei nostri ufficiali piloti e di quelli Peruviani e Brasiliani ed è appunto per essere molto stimato nell'ambiente aeronautico nazionale ed estero che la nuova aerostazione internazionale civile è stata intitolata al grande meteorologo italiano.



Busto di bronzo dell'insigne metereologo Filippo Eredia inalzato nel giardino Bellini di Catania alla presenza delle più alte autorità.

Anche l'attività didattica dell'Eredia fu molto vasta: insegnò nelle Università di Roma e di Napoli e fu anche un affascinante divulgatore dalla parlata facile e suasiva.

Il valore scientifico dell'Eredia è stato riconosciuto ed apprezzato universalmente, tanto da meritarsi la nomina a Membro di ben quattordici Commissioni Internazionali e di sei Nazionali.

Molte onorificenze cavalleresche anche di Nazioni straniere e molte medaglie, di cui quattro d'oro e due d'argento, premiarono l'operosità davvero unica di Filippo Eredia.

Filippo Eredia non poteva più di così e meglio di così onorare la sua Patria e la sua Catania e gli ex-allievi di S. Giovanni Bosco sono orgogliosi di poterlo annoverare tra i loro fratelli più eletti.

D. MACCARRONE.

TRE DIMORE

Appartenevo al mondo ed ero, purtroppo, un estraneo nella casa del Padre. Avevo lasciato l'Oratorio a 13 anni, sotto l'impulso del mondo e della natura. Ero rimasto lontano per quasi vent'anni, poi un fatto imprevisto mi fece intendere che il ritorno era ormai una questione di vita o di morte. In quei vent'anni ero stato alla Messa quasi tutte le domeniche, e mi ero accostato alla Comunione una volta all'anno, ma nonostante ciò la vita divina era spenta in me, poichè non distinguevo più un peccato mortale da uno veniale.

Ritornai alla casa del Padre con una confessione generale e con il fermo proposito di emendarmi. Devo però riconoscere che la Provvidenza vegliava su di me, tanto da impedirmi di compiere qualche peccato particolarmente grave, in modo senz'altro miracoloso. Da allora sono trascorsi parecchi anni, ed ecco quali sono state le mie esperienze di vita spirituale.

Appena ritornato ero pieno di letizia e di fervore, ma non ricordavo che tre sole preghiere, il Padrenostro, l'Avemaria e il Gloria. Una domenica di Pentecoste mi trovai con molti giovani intorno all'altare. Tutti, proprio tutti, cantarono il *Veni Creator*, io solo rimasi muto ed umiliato.

Anzitutto mi provai a leggere il Vangelo, poi l'Imitazione. La Messa fu una vera scoperta per me; le stupende preghiere in essa contenute mi entusiasmarono.

Quella prima dimora della grande casa del Padre

mi sembrava simile all'immenso atrio di una stazione ferroviaria. Le persone che vi si trovavano erano in continua lotta con il peccato mortale. Venivano, andavano, ritornavano. Dovetti lottare circa quattro anni con il peccato mortale, prima di poter passare nella seconda dimora, quella in cui si lotta con il peccato veniale. Intendo, per passarvi stabilmente, poichè qualche piccola sosta nella seconda dimora mi era stata possibile anche durante quei quattro anni.

Solo allora compresi bene la meschinità in cui si trovavano coloro che sono costretti a combattere con il peccato mortale. In questa prima dimora il mondo era ancora ben presente. Tutti parlavano di famiglia, di denaro, di noie, di malattie; tutti si agitavano, correvano, erano tutti indaffaratissimi; tutti leggevano avidamente i giornali e prestavano orecchio alle fanfare militari. Di tanto in tanto si guardavano in cagnesco.

Nella seconda dimora

tutto era assai più tranquillo; si stava molto meglio. Vidi due giovani assistere alla Messa con grande devozione; ne ebbi un'impressione profonda. Ed io, un pezzente, ringraziai il Signore per quei due giovani principi, abituati a vivere alla Sua presenza. Nella dimora sottostante avevo visto due soldati starsene quasi sdraiati durante tutta la Messa, ed alzarsi in piedi durante l'Elevazione, ma solo per pochi secondi. L'orrore di ritornare in basso mi pervase.

Ma proprio allora mi accade qualche cosa di terribile. Non ero pratico di cose spirituali e non sapevo che cosa fosse l'ascetica. Mi dissi che per me era cosa da nulla liberarmi dal peccato veniale e soprattutto dai difetti di carattere. Mi accinsi all'impresa come se si trattasse di una gara sportiva. Un anno più tardi ero nelle stesse condizioni iniziali. Allora avvenne il fatto nuovo, del tutto imprevisto. Una sorda collera si fece strada nel mio animo. Pensavo che la colpa fosse dei confessori troppo buoni, o meglio troppo frettolosi e incuranti.

Che fare? Picchiai alla porta di un convento francescano, poi a quella di un convento domenicano poi ad una scuola di gesuiti. Parlai con tre religiosi insigni, di grande cultura. Ma probabilmente mi riuscì di ingannarli, poichè essi mi lasciarono parlare molto, ma non mi dissero che poche parole.

Non ebbi alcun risultato tangibile. La mia collera aumentò ancora, mi sentii pervaso da un profondo senso di ribellione, addirittura di distruzione, ed il risultato fu che mi trovai fuori da quella casa che pur tanto amavo. Intendevo perfettamente che tutto ciò era suggestione diabolica, ma ne avevo quasi piacere. Durò due anni questo tormento, e fu una esperienza spaventosa. Avevo continuato le pratiche di pietà, come prima, ma qualche volta, pregando, mi sfuggiva qualche risata di scherno.

La meditazione mi riusciva difficile, penosa. Avevo tre libri di ascetica: il *Compendio di Ascetica e Mistica* di Tanquerey, *Vita Interiore* del Pollien e *Cristo Vita dell'Anima* del Marmion. Avevo letto una quarantina di altri volumi di agiografia, di dogmatica e di ascetica; li avevo regalati, per farli circolare. Quei tre libri erano il mio alimento.

Finalmente la grande bufera si placò un po' per volta. Sentii che non dovevo continuare ad odiare e disprezzare quei tre libri, ma che dovevo avvicinarmi ad essi con deferenza, con

amore. Così feci, ma non per merito mio, non per una vittoria mia. E la pace ritornò.

Però, mentre prima mi scandalizzavo al minimo difetto apparente di un religioso, e tutti indistintamente mi davano scandalo, nessuno era abbastanza santo, nessuno degno di deferenza da parte mia, dopo quella terribile prova imparai ad avere benevola comprensione verso gli altri e umile indulgenza verso me stesso. Allora compresi come avesse ragione quella Santa la quale, accennando ai propri difetti, li chiamava « i fiori del mio giardino ».

Alla terza dimora

della casa del Padre mi fu quindi possibile darne un'occhiata, vedere, sia pur di sfuggita, coloro che vivono nella verità. Essi vedono ovunque la gloria di Dio, perciò sono nella verità, e la verità li rende liberi. Non sono soggetti ai fanatismi che attanagliano invece coloro che si trovano nella prima dimora, ed in parte anche quelli della seconda dimora. Non si è liberi sino a tanto che si è, in qualsiasi modo, fanatici.

Inoltre coloro che vivono nella terza dimora hanno una amorevole comprensione per tutti, particolarmente per i loro nemici, per cui amano tutti, cosa questa impossibile a coloro che si trovano nella prima dimora.

Devo pur dire che ho sofferto molto nel constatare che moltissimi compagni si trastullano con le affezioni e i sentimentalismi, trascurando la vera devozione. Non possiamo comportarci sempre come bambini, nostro primo dovere è di crescere, di crescere in Cristo, per la gloria del Padre. Il Maligno è abilissimo nell'ingannarci; ci fa credere di essere ferventi e devoti solo perchè i nostri occhi si inumidiscono durante le funzioni religiose. E' un inganno volgare, e non tutti lo sanno.

Non dobbiamo pensare che l'ascetica sia una scienza inaccessibile

e che imponga gravi sacrifici. Anche questo è un inganno del Maligno. Si giunge alla terza dimora senza gravi sacrifici, senza nessun mutamento nella vita quotidiana. Non si tratta altro che di una nuova grande disposizione dell'anima, un diverso orientamento, non più verso l'umano, ma verso il divino. Inoltre non è affatto vero che la Grazia sia avara, la Grazia non è avara, non manca a nessuno purchè sia desiderata.

Non si è fedeli se non si cresce in Cristo; dobbiamo giungere a maturazione, dobbiamo avere sul nostro volto i tratti del volto di Cristo, diversamente saremo passati inutilmente sotto il sole, ed il Sole non potrà splendere per noi. Dobbiamo ricordarci spesso delle parole dell'Apocalisse: *Vomiterò dalla mia bocca i tiepidi.*

Conosco molti ex-allievi davanti ai quali mi inginocchierei ed a mani giunte li pregherei di dedicare una piccola parte del loro tempo allo studio dell'ascetica. Vi sono dei libri meravigliosi, libri che dischiudono i cieli sulla nostra testa; libri che veramente aiutano a crescere in Cristo. Tra questi vi è la Filotea di San Francesco di Sales.

Un ex-allievo.

Per gli ex-Allievi di Mogliano Veneto

CONVEGNI. — Si comunica che il Convegno per soli giovani svoltosi il giorno dell'Epifania è riuscito anche quest'anno numeroso e soddisfacente. La relazione apparirà quanto prima su Voci Fraterne.

Ora stiamo preparando il Convegno Generale, che avrà luogo, come il solito in maggio.

QUOTE SOCIALI. — Chi non avesse ancora inviata a Mogliano la quota sociale 1950-51 che abbiamo stabilito, in comune accordo, in L. 400 è pregato di spedire almeno L. 200, affinchè la Presidenza possa versare il doveroso contributo alla Federazione di Torino che spedisce Voci Fraterne a tutti gli ex-allievi di Mogliano. Aiutateci a fronteggiare i nostri impegni organizzativi affinchè Mogliano compaia bene presso le statistiche del nostro movimento nazionale.

LAPIDE CADUTI. — Chi ha notizia di ex-allievi comunque caduti dopo la guerra 1915-18 è pregato di segnalarne le generalità e l'ultimo indirizzo alla Presidenza dell'Unione.

Chi avesse qualche idea da segnalare per la ricerca di ex-allievi, la comunichi alla Presidenza di Mogliano affinchè si possa avere il nostro elenco più aggiornato possibile.

La Presidenza dell'Unione di Mogliano

Una proposta

Allo scopo di premiare l'assiduità e l'attaccamento degli ex-allievi Salesiani alla loro Unione, si propone di festeggiare coloro che compiono il 50° di data di iscrizione all'Unione ex-allievi, rilasciando in pari tempo un diploma o un regalo.

N. di R. La proposta di Antonio Costa è buona. Che ne dite?

Prossimi Convegni

18 Marzo	—	Valsalice, per quegli ex-allievi usciti dal Collegio negli anni 1941-50.
19 »	—	Roma « Pio IX ».
1° Aprile	—	Torino Casa Madre.
8 »	—	Este.
29 »	—	Valsalice, ex-allievi anteriori al 1942.
3 Maggio	—	Verona.
6 »	—	Faenza — Treviglio.
20 »	—	Tolmezzo — Livorno.

N. B. *Le Unioni sono pregate di comunicare la data del Convegno alla Redazione al più presto e di chiedere in pari tempo bollini, tessera, distintivi.*

Punti programmatici da svolgersi nei prossimi Convegni

1) COMMENTARE L'APPELLO DEL VEN. RETTOR MAGGIORE, pubblicato a pag 51 del presente fascicolo, stabilendo pratiche iniziative (Vedi suggerimenti pure a pag. 51 presente numero), escogitare accorgimenti per conservare e diffondere lo spirito di Don Bosco nelle famiglie e nella società.

2) CONSACRAZIONE AL S. CUORE E COMMENTARE IL DOGMA DELL'ASSUNTA. (Cfr. Voci Fraterne Novembre-Dicembre 1950).

3) ESERCIZI SPIRITUALI. Affinchè i benefici spirituali dell'Anno Santo siano più proficui e per una formazione personale e familiare più profondamente cristiana.

Ogni Regione almeno un Corso di Esercizi!

75° DELLE MISSIONI SALESIANE. Studiare il modo per commemorare la data solennemente.

4) CONCORSO FILODRAMMATICO. (Cfr. Voci Fraterne Febbraio c. a). Esaminare i termini del Concorso e dar impulso a questa attività che anch'essa ha il suo funzionamento educativo.

5) ORGANIZZAZIONE. Valorizzare la tessera con il procurare sconti presso professionisti, commercianti, industriali ex-allievi o amici.

6) DIFFUSIONE DI « VOCI FRATERNE ». E' il mezzo più efficace per avvicinare gli ex-allievi « sperduti ». La Federazione ha premiato l'Unione che ne ha conseguito il *primato assoluto* e in seguito premierà anche le Unioni che conseguiranno il *primato relativo*.

La quota di L. 150 da versare alla Federazione, rimane invariata malgrado i recenti aumenti della carta e stampa, allo scopo di facilitare il compito delle Presidenze nella divulgazione del loro organo Nazionale.

Appelli particolari per i Convegni

Casa Madre

DOMENICA 1° APRILE: CONVEGNO SOCIALE.

Ricordiamo a tutti i 700 presenti al Convegno dell'anno scorso la promessa fatta ai Superiori e a D. Pavese: ritornare all'Oratorio per il 1° Aprile è un impegno d'onore, è un invito di D. Bosco, è un comando del cuore.

Ore 8,30: nel Santuario.

Dopo seguirà l'annunziato programma preceduto dalla rinnovazione del Consiglio direttivo.

Pomeriggio: per quanti potranno seguirci su autopulman, con rappresentanze ex-allievi di Roma, di Napoli e di Caserta: gita al Cimitero per l'omaggio sulla tomba del compianto Superiore Don Fanara.

L'Unione manderà il tradizionale invito dei Superiori e della Presidenza.

Frascati (Villa Sora)

Per i primi del mese di maggio p. v. l'Istituto Salesiano di Frascati Villa Sora festeggierà il suo CINQUANTESIMO di apertura.

Si invitano tutti gli ex-allievi dell'Unione che non ricevono « L'Eco di Villa Sora » a segnalare il loro indirizzo ai Superiori dell'Istituto perchè siano messi al corrente del programma dei festeggiamenti.

Treviglio

Il Comm. Ramelli aveva steso un caldo invito ai suoi ex-allievi, stando a letto, dando loro l'appuntamento per il 6 Maggio, inconscio della fine prossima che l'attendeva.

Ricordava con soddisfazione il primato raggiunto nella divulgazione di *Voci Fraterne*. Ringraziava gli ex-allievi *attivi* che hanno inviato la loro offerta natalizia, con la quale fu possibile far onore agli impegni provenienti dall'invio di *Voci Fraterne* a 1600 ex-allievi e comunicava di aver steso l'invito ai seguenti emeriti Superiori: Don Lazzaroni, Don Dottino, D. Sbernini, D. Gugiatti, D. Valdora...

Caro e buon Ramelli! Nel Convegno egli non ci sarà, ma nessun dubita che sarà presente con il suo spirito, egli che la sua Unione la pensava forse più della sua famiglia.

Gli ex-allievi di Treviglio volevano bene al loro Presidente e risponderanno all'invito del caro Trapassato soprattutto per suffragarne l'anima e commemorarne la sua figura indimenticabile.

Piccola Posta

Concorso Teatrale ex-Allievi Don Bosco

T. CAVANIGLIA, Brindisi. *Ci fa piacere che l'iniziativa dei due Concorsi lanciata nel numero di Voci Fraterne di Febbraio sia stata accolta entusiasticamente.*

Rispondiamo ai suoi quesiti:

1). *Quali modalità per partecipare al I° dei due Concorsi?*

Dare numerosi buoni lavori con la filodrammatica degli ex-allievi e comunicare *titolo, personaggi* ed esito alla Segreteria. Inviare anche il manifestino del programma. Dire chiaro l'AUTORE.

2). *Quali i lavori da rappresentare? Vi è libertà assoluta?*

R. Libertà assoluta. Ma la Giuria nella classifica tiene conto della bontà pedagogica-salesiana dell'Autore.

3) *Quali saranno i criteri secondo cui si regoleranno i componenti la Giuria?*

R. *a*) Criterio educativo-morale, *b*) criterio artistico. Siano lavori di un certo polso se di criterio moderno. Se sono antichi siano scelti in modo che si noti un gusto artistico, se non moderno, almeno nella *scuola a cui il lavoro appartiene.*

4) *Quali gli elementi del Giudizio?*

R. La forma del lavoro (lingua e taglio scenico). Il contenuto *psicologia e trama* ben nutrite e *costruttive moralmente.* (Per esempio certi lavori pur essendo buoni come *psicologia e trama* non possono essere vincitori perchè non sarebbero ritenuti costruttivi).

Norme per l'acquisto del Giubileo Universale

Dott. Pagnacco, Venezia. — Le rispondiamo attraverso queste colonne perchè pensiamo che la risposta possa servire anche ad altri.

Quali sono le norme per l'acquisto del Giubileo Universale?

Nel numero di Voci Fraterne di Gennaio ci siamo affrettati di comunicare l'importanza dell'estensione dell'anno giubilare a tutto il mondo, segnalando in pari tempo le grandi intenzioni che il S. Padre ha proposto per quest'anno di grazie.

Lei vuole una norma pratica per l'acquisto. Eccola:

Gli Eccellentissimi Vescovi Diocesani hanno stabilito le chiese da visitare nelle loro città. Si informi quindi costì in quali quattro Chiese deve recarsi per fare le visite. In ognuna reciterà:

cinque volte: « Pater, Ave, Gloria »

una volta: « « Pater, Ave, Gloria » secondo le intenzioni del Sommo Pontefice

una volta: « Credo »

tre « Ave Maria » *con l'invocazione* « Regina della pace prega per noi »

una volta: « Salve Regina.

Si consiglia inoltre di recitare la preghiera composta dal S. Padre per l'Anno Santo.

CONDIZIONI:

1) Confessarsi e comunicarsi (per il Giubileo non servono la S. Confessione e S. Comunione del precetto)

2) Condurre a termine in stato di grazia le visite nelle Chiese stabilite dalle locali Autorità Ecclesiastiche.

3) Il Giubileo lo si può acquistare tante volte quanto lo si vuole, applicandolo per se e per i defunti, non però per altre persone viventi.

PER GLI IMPEDITI?

Coloro che hanno malferma salute o che per qualsiasi causa sono impediti e tutti coloro che hanno compiuto i 70 anni di età, lo dicano al Confessore che ha facoltà di ridurre le visite o commutarle con altre opere di pietà e di carità.

L'UOMO GIUSTO

"RICHIAMO AD UNA NOSTRA PRATICA„

Quando eravamo ragazzetti inesperti, San Giuseppe era per noi un Santo di significato, forse, vago; tutt'al più viveva nella nostra fantasia come l'uomo giusto, poichè tale ce lo tramandò la Scrittura; ovvero come l'uomo puro, intravisto in quel suo giglio bianco.

Figura ricca d'insegnamenti

Ma, fatti uomini, mai l'umile figura di questo Santo c'è apparsa così ricca d'insegnamenti, come nell'attuale periodo di transizione irto di esacerbanti privazioni. Mai come oggi la terrena esistenza di S. Giuseppe, che nella società visse modesto ed attivo artigiano, che conobbe, nella fuga in Egitto, sacrifici ed ansie lancinanti, illumina e conforta la nostra difficile vita.

Egli che visse nello stretto giro della sua casetta tutto raccolto intorno a Gesù e alla Madonna, che sostentò la sua Famiglia con le diuturne fatiche del suo lavoro, ci ammonisce di non ricercare fuori delle nostre materiali possibilità lo scopo ultimo della nostra vita, ma di vivere come Lui, sempre vicini a Gesù e alla Vergine, adempiendo a tutti i doveri della nostra posizione sociale nella superiore visione dell'amore e della gloria di Dio.

Un aspetto salesiano

Un altro aspetto da rilevare e valorizzare praticamente in S. Giuseppe, è che Egli è anche Protettore della Buona Morte.

A Lui vissuto santamente toccò l'incommensurabile fortuna di morire assistito da Gesù e da Maria e quindi nessun altro Santo meglio di S. Giuseppe può perorare in cielo la salvezza dei suoi divoti. Essere devoti a San Giuseppe significa quindi, concludere felicemente l'esistenza e cioè risolvere il massimo dei problemi umani. Infatti a che vale realizzare la felicità su questa terra se dovessimo, per ciò, perderla eternamente in cielo?

A molti di noi, dopo tanti disastri, il pensiero della Morte, come esercizio pratico, forse potrebbe suonare funebre rintocco di superati pericoli.

E perciò qualcuno si domanderà: « Ma proprio noi giovani, esuberanti di vita e di balde speranze, dobbiamo pensare alla morte? E' vero, però, che questa è la morale di chi vuol dimenticare affogando nei piaceri i contrasti dello spirito anelante all'alto ».

Scartiamo, per brevità, il fatto che la morte è come la falce contro le erbe del prato: livellatrice ingiusta e crudele, e domandiamoci un po': « Proprio noi giovani temprati ormai agli alti e bassi della vita, noi che militiamo sotto le insegne di Don Bosco, vorremmo tradire i suoi insegnamenti rifuggendo da quel pensiero che un giorno, certo lontanissimo, dovrà realizzarsi nostro malgrado? ».

Proprio noi educati al culto cattolico di Gesù tradiremmo gli ideali di purificazione ed elevazione morale, cardini della vita cristiana, i quali si rinsaldano solo pensando che dovremo morire e morire bene?

Una risposta pratica

La risposta, cari amici, la daremo soddisfacentissima se praticheremo l'Esercizio della Buona Morte che le nostre Unioni in generale hanno rimesso in vigore. Per chi abita lontano, suggerisco che tale benefico esercizio la faccia per suo conto, ma che non lo ometta.

Ricordiamoci che la figura del nostro Protettore deve apparire a noi delineata nella sua duplice funzione di artigiano santo, capo di famiglia, e di Patrono della buona morte.

Con questi due significati dobbiamo imporlo alla nostra coscienza, perchè ci possa servire da modello di vita cristiana la cui imitazione ci faciliterà il proseguimento con fede e rassegnazione, della nostra contrastata esistenza.

Così, una volta rinsaldato nel nostro cuore la devozione a S. Giuseppe possiamo anticiparci fervoroso l'augurio di rivederci per molti e molti e molti anni ancora soddisfatti dei nostri progressi nella vita, ma soprattutto sempre più felici di aver praticato l'esercizio di Buona Morte che dà forza per la pratica del vero esercizio di buona vita, nell'amore per San Giuseppe e in filiale ossequio alle dottrine del nostro Santo Educatore e Padre.

MARIO MATTEUCCI

Direttore Responsabile: Don UMBERTO BASTASI

Registrato al N. 354 del Tribunale Civile di Torino in data 26 gennaio 1949.

Stab. Grafico Moderno. G. Volante Via Brindisi, 9 - Torino.

VOCI FRATERNE - Via Cottolengo, 32 - TORINO (709)

C/C postale N. 2/29939 intestato: " Federazione ex-Allievi Don Bosco "

Spedizione in abbonamento postale (Gruppo II) Esce il 1° di ogni mese per tutti i Soci e il 15 per le Presidenze

Catechismo per i fanciulli

IO ASPETTO GESU': Finalmente anche in italiano il *Catechismo per fanciulli* che tutto il mondo loda! Il capolavoro del « vescovo del catechismo » di L. L. R. MORROW! Accuratissima traduzione, con linguaggio limpido; infantile, preciso. Disegni originali a colori di MIKI. Edizione italiana sulla originale che nei soli Stati Uniti è giunta a 700.000 copie.

Richiedetela alla

LIBRERIA DOTTRINA CRISTIANA

Via Cottolengo, 32 - Torino.

120 pagine, elegantissima edizione con oltre 50 illutrazioni a 4 colori, rilegata in cartone alla bodoniana. L. 350 nette.

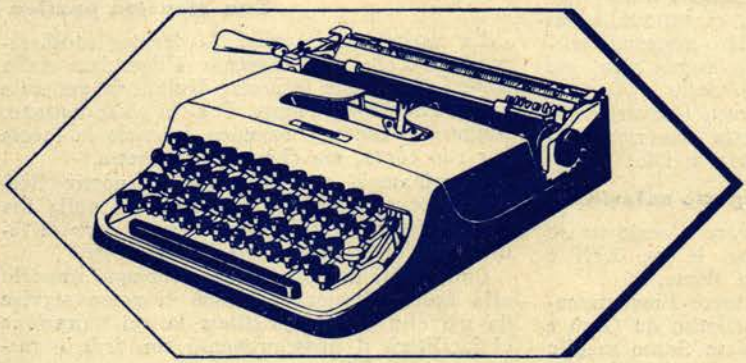
Ing. F. MENTASTI - MILANO

MACCHINARI ed IMPIANTI per:

Saponifici, colorifici, industrie chimiche, dolciarie e dell'alimentazione

Uffici: MILANO - Via Crivelli, 14 - Tel. 573-770

Stabilimento: BUSTO ARSIZIO - Corso Sempione, 65 b - Tel. 333.83



Il suo posto
è nella vita quotidiana
in famiglia
in viaggio
Necessaria al professionista
allo studente
alla signora
al commerciante
Universale
come il telefono
la radio
l'orologio

Olivetti Lettera 22

Una macchina per scrivere nelle nostre case

g. SARTORIO e f.°

TELEGRAMMI: SARTORGIO - TORINO - ROMA

IMPIANTI SANITARI IDRAULICI TERMICI

Sede: TORINO Corso Racconigi. 26 Tel. 70.149 - 73.649 • **Filiale: ROMA** Via Ardea, 18 Telef. 74.787

Gli Istituti Salesiani d'Italia e dell'Estero sono arredati con nostri impianti